

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 4
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Febbraio 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. post. 3/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
- Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Fidejussione: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Altre notevoli imprese invernali

La Punta Parrot - Parete E.S.E. Tour Ronde Parete Nord

Nei giorni 28-29 dicembre us. la cordata composta dalla guida di Alagna Aldo Viotto con Enrico Cavallieri e Carlo Sabbadini, entrambi della S.U. C.A.I. di Genova ha compiuto la salita della Punta Parrot (m. 4463) nel gruppo del Rosa, per la via Gugliermine-Canzio-Lampugnani alla parete sud-est (versante valsesiano), itinerario n. 169 della Guida Kurz, che da informazioni assume i saltatori ritengono trattarsi della prima ascensione invernale. Relazione tecnica: «Partiti il 28 dicembre alle ore 11.30 da Alagna, arrivammo alla Capanna Vallesia alle 18.30. La salita alla capanna molto agevole nel basso vallone delle Vigne per il poco innevamento, divenne molto faticosa nel tratto finale, ove si sprofondò fin oltre il ginocchio. La mattina seguente ritardando la partenza dato il tempo incerto. Verso le ore 9 ricompare il sereno che ci induce ad iniziare la salita. Rimaniamo il primo dosso di rocce ricoperte da neve abbastanza farinosa fino a raggiungere i nevai superiori del ghiacciaio delle Piode. Superiamo la terminale, che

Cima dei Bureloni per lo spigolo sud-ovest

Il 3 corrente l'ing. Ettore Russo di 27 anni, il rag. Giovanni Miglio, di 23, e Marco May di 27, tutti della sezione C.A.I. di Torino, hanno scalato la parete nord della Tour Ronde (m. 3798) nel gruppo del Monte Bianco. Partiti sabato 2 corrente da Torino e giunti ad Entrèves, essi sono saliti al Rifugio Torino la mattina della domenica alle 8. Dopo tre ore di traversata per il colle della Fourche, alle 11 erano alla base della Tour e iniziavano la salita della parete nord, un muro di ghiaccio di 400 metri. A metà percorso si presentò loro il passaggio più difficile, costituito da una strozzatura, in un canale che ha la pendenza di 50 gradi. L'ascensione è durata complessivamente 4 ore e mezzo, poiché alle 15.30 i tre erano in vetta. Nella scalata vennero impiegati 12 chiodi da ghiaccio. La neve, il vento e la temperatura rigida (10 gradi sotto zero) li hanno obbligati immediatamente a scendere per la via normale. Alla cresta terminale, alla base della Tour Ronde, l'impresa stava per avere un tragico fine quando l'ing. Russo, causa la neve che aveva cominciato a cadere e le cattive condizioni di visibilità, è caduto

Precisazione sul Pic Adolfo Rey

Il dott. Piero Nava di Bergamo ci scrive in data 6 corrente: «Sul numero del 16 febbraio 1957 ho letto che Giorgio Rossi e Corradino Ratti hanno effettuato la prima ascensione invernale (e seconda ripetizione) della via Busi-Salluard sulla cresta E.N.E. del Pic Adolfo Rey». La presente soltanto per precisare (ai fini di una esatta cronologia) che la "seconda ripetizione" della suddetta via è stata invece effettuata dal sottoscritto con la compianta guida di Courmayeur Arturo Ottoz il 4 agosto 1955, per cui fino a tale data l'ordine delle ascensioni è il seguente: 1) François Salluard e T. Busi, 1958; 2) Toni Gobbi, Giulio Salomone e altri partecipanti a un corso Guide, 1955; 3) Arturo Ottoz e Piero Nava, 4 agosto 1955.

Gita ad Agrigento

Per aderire al desiderio manifestato dai molti congressisti e particolarmente di coloro che già parteciparono al Congresso del 1951, il Comitato organizzatore ha predisposto una gita ad Agrigento lunedì 20 maggio per quanti non hanno interesse a effettuare il giro turistico della città di Palermo e dintorni. La comitiva partirà alle 7.30 da Piazza Verri per Piana degli Arabeschi, Agrigento e sosterrà alcune ore nella Valle dei Templi, ritornando a Palermo alle 20 circa. Lungo il percorso sarà visitato il bacino dell'Alto Belice ed altri minori. La quota, comprensiva di viaggio e collazioni, è di L. 2800.

Il Distabil Sar verrà tentato da una Spedizione anglo-italiana

Secondo una notizia da Londra, confermata anche da ambienti italiani attendibili, una spedizione alpinistica anglo-italiana tenterà la prossima estate la scalata alla vetta del Distabil Sar, nell'alto bacino dell'Hunza (Karakorum), la cui altitudine, un po' discorde secondo le varie carte, si aggira sugli 8 mila metri. Diretta da Alfredo Gregori, che come è noto fece parte della spedizione inglese del 1953 sull'Everest, la spedizione sarà composta da quattro alpinisti inglesi e da due italiani; di questi non viene fatto il nome per ragioni di riservatezza. Gregori contava in un primo tempo sul compianto Arturo Ottoz, che godeva alta considerazione fra gli alpinisti inglesi, ma poi ne sopravvenne la tragica morte e la scelta cadde su altri nomi. Gregori ritiene di compiere l'ascensione nel prossimo giugno o luglio.

Il plastico della Val d'Aosta



Alessio Nebbia sta dando gli ultimi tocchi al grande plastico. (ved. art. in 2.a pag.)

La traversata sci-alpinistica dei Gruppi Adamello-Presanella

Compiuta la prima tappa da Bagolino a Creto di oltre 65 km, con 6500 metri di dislivello

Il 31 gennaio scorso la guida Clemente Maffei (Guere) di Pinzolo e il dott. Enzo Vio, il del C.A.I. Modena hanno iniziato una interessante e notevole impresa: la prima traversata invernale con sci del Gruppo Adamello e Presanella. Il programma tecnico è stato elaborato con molta scrupolosità. La traversata, che si suddivide in tre riprese, ha lo scopo di far conoscere agli appassionati di sci-alpinismo le meravigliose possibilità della Haute Route» dei due Gruppi. Lo stesso Maffei, che conta al proprio attivo ben 15 alpine invernali alla Presanella, il 8 all'Adamello e 4 al Caré Alto, ha studiato da lungo tempo il miglior percorso privo di pericoli per questa Haute Route» e spera nel prossimo anno di poterla percorrere più volte. Nel primo giorno i due hanno compiuto la tappa da Bagolino (m. 720) al Lago dellaacca (m. 2535), percorrendo Valle Caffaro, con una lunghezza di circa Km. 18.500, aperta in 9 ore e mezzo, dislivello m. 1553. Il secondo giorno, dal Lago della Vacca sono saliti in una ora e mezzo al Passo di Salmone (m. 2510) su terreno facile, non dislivello di appena 157 metri, poi a nord discesero per 1196 metri lungo la Val Sisti, toccando la malga omonima giunsero a Bosso Bufalora (m. 1314) nel fondo di Val Bagliera, da cui parte la lunga e meravigliosa Val di Doi: tre ore di discesa incautevole su neve polverosa. Da qui salirono fino a Malga Doi con un dislivello di 417 metri, in

La traversata sci-alpinistica dei Gruppi Adamello-Presanella

circa ore 1.45, seguendo il sentiero che corre lungo la sponda destra orografica dal piccolo torrente di Val Doi. Terzo giorno: Percorsa la Val Doi nel fondovalle fino al suo termine, e toccando Malga Sempise (m. 2083), Baito Pile (m. 2190) e il lago omonimo (m. 2175), lunghezza circa Km. 7, dislivello metri 1094, in circa 5 ore, giungendo alla vetta di Cima Dornal (m. 2825), dopo essersi lasciato alle spalle il diraccato di Castello al Passo Dornal (m. 2877), in una zona grandiosa e selvaggia. Per cresta scesero un centinaio di metri, poi senza sci in circa un'ora salirono alla cima occidentale e orientale del Re di Castello (m. 2883, 2891) che è la più alta del settore sud del Gruppo dell'Adamello; ridiscesero al posto degli sci, calarono al Passo di Segna d'Arno o del Gatto (metri 2396), che offre la possibilità di portarsi sul versante del lago di Campo in circa un'ora. Convergendo alla destra orografica e passando sotto la quota 2388 i due arrivarono al lago di Campo, e da qui per sentiero a Malga Bissina (m. 1750) in Val di Fumo, da cui su comoda strada asfaltata si giunge a Creto in 5 ore dal Passo del Gatto, con un percorso di circa 23 Km. Sono stati quindi tre giorni di sci-alpinismo, durante i quali vennero toccate tre cime, fra cui il solitario panoramico Re di Castello, che offre una delle più suggestive visioni sui gruppi che si estendono dal Disgrazia alle Pale di San Martino: in primo piano la

Pilastro del Sass Pordoi

La prima ascensione invernale del pilastro del Sass Pordoi, spigolo Piaz, è stata compiuta il 29 dicembre, dalla cordata composta da Giulio Gabrielli e Luciano Echer, entrambi della S. U. S. A. Trento. L'altezza del pilastro è di 350 metri; nelle normali condizioni della stagione estiva presenta difficoltà di 5° grado con passaggi di 6°. I due salitori hanno impiegato 5 ore dall'attacco alla cima del Sass Pordoi e non hanno piantato nessun chiodo. La roccia era, leggermente innevata nella parte inferiore, mentre vi era forte innevamento in quella superiore. MONTI PELORITANI Sulla Rocca Novara per lo spigolo ovest Una prima salita, che attualmente non può considerarsi assolutamente invernale, dato il clima eccezionalmente mite dell'isola di quei giorni, è stata compiuta il 6 corrente sui monti Peloritani dal dott. Erola, Martina di Ospitaletto (Brescia), che si trovava in Sicilia quale geologo per condurre delle ricerche geo-minerarie. Egli infatti ha avuto occasione di effettuare la salita per lo spigolo ovest della Rocca Novara o Salvatesta (m. 1340). Dalla Cantanera e in n. 1 (m. 975 ca.) presso il km. 22 della strada Francavilla di Sicilia-Novara di Sicilia), per ripidi pendii erbosi e detritici e per una pineta si raggiunge l'attacco, sulla cresta fra la Rocca Novara e la Rocca Leone (m. 1220 ca., ore 0.30). Si sale per uno spigolino per pochi metri a sinistra del filo, indi, per lo spigolo si raggiunge la sommità dello spuntone che costituisce il primo salto. Si attraversa il colletto, poi si sale per una placca fino a portarsi a uno spacco che si supera con spaccata; si sormonta il successivo strapiombo e do-

Ghiglione sul Picco Cristobal Colon e altre vette della Sierra colombiana

L'ing. Piero Ghiglione, partito fin dallo scorso dicembre alla volta della Colombia, ha dato finalmente notizie di sé. Il 28 dicembre scorso si è incontrato a Barranquilla, sulla costa nord della Colombia, col cineasta Silvio Morra e col cileno Evelio Echevarria, terzo membro della ristretta spedizione. Il 30 dicembre i tre sorvolavano in aereo i picchi della Sierra colombiana, che si elevano quasi direttamente dal mare sino a circa 6 mila metri, e atterrarono a Valle d'apar, sul versante sud-est della Sierra. Da qui raggiunsero con non facile cammino Pueblo Bello (m. 1160) e quindi Mamancana (metri 3450). Proseguendo, stabilirono il primo campo sulle rive di un laghetto fra rupi a pic-

Da Courmayeur ci comunicano: Si è resa vacante la gestione del Rifugio del Pavillon du M. Fréty

Il Pavillon du M. Fréty, rifugio alpino privato, è sito a q. 2174, a metà strada tra Courmayeur ed il Rif. Torino, e trovasi a 20 metri dalla stazione intermedia della funivia del Colle del Gigante. D'estate è, oltre che base di partenza per tutte le ascensioni all'Aiguille de la Brenva, al Père Éternel e al Torrione d'Entrèves, anche meta di facili escursioni dalla Val Ferret e da Entrèves, nonché accogliente oasi di pace e di riposo nel cuore stesso del massiccio del M. Bianco. Ma nuova ottime prospettive si vanno delineando per detto rifugio quale base scistica: il Pavillon du M. Fréty è infatti, da dicembre a tutto maggio, punto ideale d'arrivo della pista del ghiacciaio di Toula nonché altrettanto ideale punto di partenza della pista del Fréty; entrambe dette piste sono servite dalla funivia del Gigante. Chi fosse interessato ad assumerne l'affidanza o anche a rilevare lo stabile con annessi e connessi, si rivolga al proprietario: PROSPERO RETHOLIER, Guida - COURMAYEUR (Aosta).

In ricordo di Augusto Colombo

La "Festa dei Fiori" all'Alpe del Tedesco. Alla fine del prossimo marzo, in data che verrà precisata, all'Alpe del Tedesco, ai piedi del Poncione di Ganna, ove, ad iniziativa del compianto Augusto Colombo di Varese, si svolse la prima «Festa dei fiori», verrà rinnovato il lieto convegno primaverile, che allora riscosse tanto successo. L'organizzazione verrà curata da Silvio Nicora e da altri nostri amici varesini, che si riservano di comunicarci ulteriori notizie sulla Festa. Gli amici de "Lo Scarpone" di Varese che desiderano rinnovare l'abbonamento possono passare dal Negozio Colombo, via Como 2, esercito ora dai nipoti del compianto nostro amico Augusto Colombo.

SEZIONE S. E. M. DEL CAI
EX ALLIEVI ISTITUTO CARLO CATTANEO
25 febbraio 1957 alle ore 21
Aula magna dell'ISTITUTO CARLO CATTANEO
in Piazza della Vetra - Milano
Visioni di Sicilia
Quattro film a colori a passo normale con colonna sonora:
«Eryx» - «L'Etna è bianco»
«Isole Eolie» - «Le rocce di Eolo»
UN'ORA E MEZZA DI SUGGERITO SPETTACOLO
INGRESSO LIBERO A TUTTI

Guida delle Alpi Marittime (Sabbadini 1934)
della Collana «Monti d'Italia» (C.A.I.-T.C.I.)
La Sezione C.A.I. di Mondovì cerca copie presso le Sezioni consorelle o privati disposti a cederle.
Inviare offerte al C. A. I. Mondovì, corso Statuto, 4

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

NOTIZIARIO SCIISTICO

LA NEVE

I titoli assoluti delle varie specialità

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 14 corrente, aggiornato e integrato da informazioni pervenute direttamente.

LIGURIA E PIEMONTE

Ala di Stura (Pian Belfè) 80
Claviere 80
Monti della Luna (Cesana) 70
Sestriere 80
Bardonecchia - Colomion 20-65
Sporiglia 30
Frabosa Soprana 30
Limone-Cros 50
Rif. Piero Garelli al Marguareis (m. 2000) 90
Rif. De Giorgio - Mondovì (m. 1771) 90
Rifugio Mettolo-Castellino (m. 1740) 90
Alagna Otrò 35
Alpe di Mera 70
Lago Maggiore 45
Monte Camino 45
Alpe Devero (m. 1640) 90
Mottarone 30

VALLE D'AOSTA

Les Suches (La Thuille) 45
Checouril (Courmayeur) 35
Cogne 30
Pila 25
Vauxrarnanche-Chenail 30
Cervinia-Breuil 30
Plan Maison 50
Ayas-Champoluc 20
Gressoney-St. Jean (Weissmatten) 30

LOMBARDIA

Pian Rancio 30
Piani Artavaggio 30
Piani di Bobbio 30
Rif. Grassi (Camisolo) 80
Rif. F.lli Calvi 120
Foppolo (IV Balto) 110
Piazzatorre (Campa) 80
Frasnà 80
Schilpario 25
Valcava 10
Madesimo 40
Riccio-Monte Palabione 60
Bormio-Valbella 50
Barnina-Rocca 40
Passo dello Stelvio 230
Quarta cantoniera 180
Livigno 40
Ponte di Legno 20
Corno d'Aola (m. 2000) 70
Passo del Tonale (m. 1883) 70
Colle-M. Pezeda (m. 1350) 40
Passo Maniva (m. 1600) 70
Bazena (m. 1700) 60

VENETO

Boscochiesanuova 50
Asiago 50
Kaberlaba 60
Arabba 50
Misurina 70
Cortina-Faloria 30-70
Sappada (m. 1250) 40
Sella Nevea-Rif. Gilberti 50-80
Monti Lussari 100
Ortisei 50

TRENTINO-ALTO ADIGE

Alpe di Fanes 50
Alpe di Siusi 50
Campitello-Col Rodella 30
Canazei-Marmolada 20-110
Carezza 15
Clampettes 50
Cortina-Renon 40
Corvara-Colfosco 70
Passo Costalunga 40
Dobbiaco 30-50
Folgarida-Rifugi 30
Madonna di Campiglio-Rifugi 40-90
Malga Gallina 30
Malga Zirago 70
Moena-Passo S. Pellegrino 10-110
Monte Bondone 30-70
Ortisei 50
Paganella 90
Plan di Corones 70
Plancios 15
Plose 35
Passo Fardol 60
Passo Sella-Stelvio-Trafal 20
San Candido 25
Passo Sella 50
Solda 25
Valcorte 25
Valmarnello-Paradiso del Cedevale 35

APPENNINI

Cerreto Lago 80
Madonna dell'Acerò 50
Schià 150
Corno alle Scale (m. 1945) 150
Abetone-M. Gomitò 40-150
Campo Imperatore 40-50
Terminillo 40
Roccassaro 130

SICILIA

Etna-Osservatorio 160
Rif. Conti-Suci (m. 1585) 80
Cap. Puchoz (m. 1850) 100
Cap. Linguaglossa (m. 2100) 110
Plan delle Concazze (m. 2250) 200
Madonie-Plan della Battaglia 190
Chamonix 40
Mégève 70
Val d'Isère 100
Courchevel 85
Soreche 65
Sour Chevalier 30-90
Mont Genève 60

VALICHI ALPINI - Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Spluga, Bernina, Stelvio, Gavia, Monte Giovo, Sella, Gardena e Monte Croce Carnico.

I Campionati italiani assoluti di sci, che secondo il calendario nazionale della F.I.S.I. dovevano disputarsi a Colle Isarco, dal 5 al 10 corrente, hanno invece avuto svolgimento nella conca di Cortina d'Ampezzo, nello stesso periodo, causa l'insufficiente innevamento della prima località.

L'emplare organizzazione ha fatto sì che questa fosse veramente la migliore edizione dei massimi Campionati, ai quali si erano iscritti ben 283 atleti d'ambo i sessi, cifra mai raggiunta finora.

I titoli delle varie specialità, dopo le singole prove, sono stati così assegnati:

Gare maschili

FONDO KM. 80: Camillo Zanelli (Gruppo Sportivo Truppa Alpina).

Fondo KM. 15: Giuseppe Steiner (U.S. Villabassa).

STAFFETTA 8 x 10 KM.: Fiamme d'Oro, squadra A (Chiochetti, Delladio e Chiarian).

SLALOM GIGANTE: Gino Barritt (Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro).

SLALOM SPECIALE: Paride Millanti (Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro).

DISCESA LIBERA: Davide David (Sci Gressoney).

SALTO SPECIALE: Enzo Perin (Fiamme Gialle).

COMBINATA FONDO-SALTO: Enzo Perin (Fiamme Gialle).

Gare femminili

FONDO KM. 10: Elisabetta Astegiano (Sci Club Limone).

FONDO JUNIORES KM. 5: Cristina Plattner (Sci Club Soreghina).

SLALOM GIGANTE: Carla Marchelli (S.A.T. Milano).

SLALOM SPECIALE: Vera Schenone (S.C. Spontina).

DISCESA LIBERA: Vera Schenone (S.C. Spontina).

STAFFETTA: Comitato Alpi Occidentali, squadra A (Astegiano, Bellone e Bottesolo del Sci Club Limone).

Carla Marchelli è caduta durante lo slalom speciale riportando la frattura del malleolo della gamba destra, per cui non ha potuto correre nelle successive gare. L'infortunio la terrà immobilizzata per una quindicina di giorni.

I campionati milanesi all'Aprica

A cura dello Sci Club Diavolò Bianchi di Milano, con organizzazione perfetta si sono disputati il 10 corrente sulle nevi dell'Aprica i Campionati milanesi di sci, a cui ha partecipato un lotto di concorrenti superiore ad ogni precedente edizione.

La pista, in condizioni ideali di innevamento e inappuntabilmente curata dal maestro Bruno Angelini, ha reso la competizione interessante sia dal lato tecnico che da quello spettacolare.

Fra le personalità presenti vi erano il Ten. Col. Gianni Tartarò in rappresentanza del Comitato di Milano, Arialdo Borelandi del Comitato Alpi Orientali, F.I.S.I. il rag. Cino Amigoni, delegato zonale dei Giudici di gara e altri dirigenti.

Classifiche delle singole prove:

DISCESA SENIORS: 1. Somalini Piero (C.A.L. Monza) 1'37"8/10; 2. Resconi Antonio (Penna Nera) 1'39"2; 3. Lella Mirno (d.) 1'39"8; 4. Stefanutti Uberto (d.); 5. Micheletto Enrico (Sci MI); 6. Weyler Gerhard (S.C. Augusta); 7. Birentini Jon (Penna Nera); 8. Abbiati Giorgio (S.C. Augusta); 9. Weyler Werner (d.); 10. Teruzzi Giovanni (Sci MI) e altri 76 in 8 m. su 91 partiti.

FONDO KM. 12 SENIOR: 1. Onesti Camillo (Flor di Rocca) 52'33"; 2. Mazzucchi Piero (Penna Nera) 53'22"; 3. Bona Giuseppe (d.) 55'20"; 4. Sterna Gianluigi (Flor di Rocca); 5. Rocchi Spartaco (Penna Nera); 6. Azit Mario (Flor di Rocca); 7. Ragni Gaetano (Augusta); 8. Ceccherelli Carlo (Flor di Rocca); 9. Zamboni Camillo (d.); 10. Galotto Alvis (S.C.A.) e altri 14 in t.m. su 29 partiti.

FONDO KM. 5 JUNIORES: 1. Bocchiola Umberto (S.C.A.) 26' e 46"; 2. Furian Umberto (Penna Nera) 30'32"; 3. Bolis Giancarlo (Paganella) 36'45; 4. Pellegrini Carlo (Pirelli); 5. Cantoni Luciano (Paganella); 6. Tripliciano Ernesto (S.C.A.); 7. Casu Luciano (Valanga).

DISCESA FEMMINILE: 1. Valinetti Rossana (A.E.M.) 1'58"; 2. Garancini Liliana (Sci MI) 2'26"9; 3. Marconi Maria Augusta (Stambeco) 2'29"8; 4. Risari Lia (Sci S.E.M.); 5. Gattermann Angela (Marelli); 6. Dall'Oglio Rita (Marelli); 7. Piccoli Carmela (Flor di Rocca); 8. Lupi Anna Maria (Zeta Sci); 9. Traversa Bianca (G.A.T.); 10. Guarnerio Lucia (Diavolò Bianchi).

Piaconetta Previtali Dell'Oro ricordata in una gara sciistica

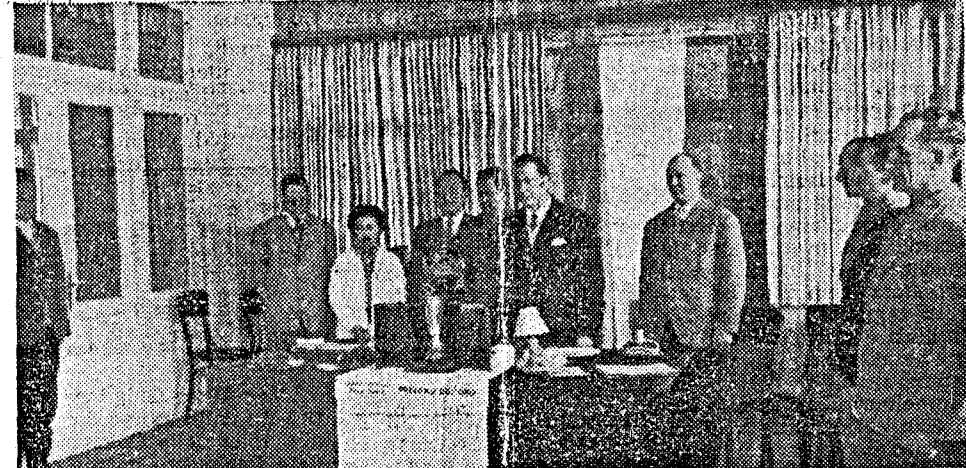
Il 13 gennaio scorso sulle nevi di Dobbiaco si è disputata una gara di qualificazione nazionale di fondo femminile, che aveva come significativo premio una Coppa intitolata alla compianta alpinista contessa Piaconetta Previtali Dell'Oro di Crocetta di Bergamo.

Alla competizione hanno partecipato i migliori rappresentanti della specialità, pur essendo assenti le azzurre, impegnate nelle gare di Grindelwald. Sull'anello di 5 km. da ripetersi due volte, ha dominato la trentina Cristina Plattner dello Sci Club Soreghina, campionessa italiana juniores nello scorso anno e passata ora nella terza categoria. Altri 10 km. hanno partecipato, oltre a Piaconetta, fra cui la Tosella, la Mombelli e la Vierich, mentre alla gara juniores, disputata contemporaneamente su un anello di 5 km., hanno concorso altre sette fondiste.

Classifica km. 10: 1. Plattner Cristina 51'55"3/5; 2. Mombelli Maria 53'07"5; 3. Tosella Tina 53'42"4/5; 4. Reckolay Alina 26'13"; 5. Guala Lorenza 26'16"; 6. Caola Anna 26'26".

Nel pomeriggio, alla presenza del Sindaco di Dobbiaco, del Colonnello dell'Alpi Tessitore, del cav. Malpassi, Presidente della zona della F.I.S.I., e altre autorità, il Presidente del Club Sportivo Alta Pusteria, dott. Buscaroli, ha proceduto alla premiazione ricordando la figura della contessa Previtali Dell'Oro, che tanto rimpianto ha lasciato nella zona della Pusteria.

Col figlio Gianfranco, molti erano gli amici e conoscenti presenti sia alla gara che alla premiazione.



Un attimo di raccoglimento in memoria della contessa Previtali Dell'Oro, durante la premiazione della gara di Dobbiaco.

Tutta la Val d'Aosta in un plastico di Alessio Nebbia

Sono sempre stato un assiduo frequentatore del Museo della Montagna al monte Cappuccini di Torino, salvo l'assenza di questa ultima quest'anno, novità nel campo storico o folcloristico alpino.

Fra le tante curiosità ciò che più mi interessava erano i plastici, che danno una vera idea della grandiosità dei gruppi alpini rappresentati.

Più di una volta, prima di compiere un'ascensione, m'intrattenevo a lungo davanti al plastico di Alessio Nebbia, che meglio di una carta topografica o di una relazione mi dava l'idea esatta del percorso, della località del rifugio e delle traversate di valle in valle.

Il nome di Alessio Nebbia dunque legato fin dal 1927 ai plastici del Cervino e del Dente del Gigante, poi nel 1937 al grande plastico del M. Bianco e nel 1939 a quello veramente spettacolare del Cervino e del M. Rosa.

Non è quindi fuor di luogo affermare che il Nebbia da trent'anni stava preparando al suo grande capolavoro che è il plastico della Val d'Aosta, teste ultimato ed esposto al pubblico di Courmayeur. Valente pittore, scultore e fotografo, l'autore del plastico, fin dai primi anni della sua attività alpina, ha sempre lavorato per procurarsi materiali che gli sarebbero serviti per realizzare questo suo sogno.

Nel 1954, riuniti nel suo studio di Torino pubblicazioni, riviste, libri, fotografie, guide, panorami, schizzi e qualunque altra cosa gli fosse potuta servire, il Nebbia dà inizio alla sua opera che riesce a condurre a termine solo nell'estate del 1956, avendo lavorato assiduamente ogni giorno con una passione frenetica.

Ora però il plastico è terminato e regna sovrano nello studio dell'Aut. provinciale di Courmayeur, dove tutti i giorni, in quadri, cornici, fotografie, bozzetti rimangono quasi dimenticati. Cortesemente invitati dall'A.A. di fronte a sé perfetto gioiello di miniatura, rimaniamo letteralmente senza parole. I nostri occhi possono ammirare e rivedere la lunga valle della Dora percorsa per la prima volta in bicicletta per guadagnare il Rosa e il Bianco, il Cervino e il Gran Paradiso.

Fu il Nebbia di prende per mano e ci conduce passo passo per la Valle d'Aosta. Oggi meglio di lui non c'è nessuno che conosca questa valle, regina delle Alpi intiere.

Il plastico, che è montato su un trespolo, gira lentamente sotto il nostro sguardo. Ecco la Serra d'Ivrea e l'imboccatura della valle principale, mentre gli si avvicina i grandi gruppi alpini del Valles. Quasi ci pare di compiere una "Haute route" fino in Valpelaine, sul Gran Combin, sul Velan.

Tutte le punte sono state scolpite con la massima perfezione e in perfetta proporzione perché l'A.A. ha usato bulini, compassi, punte e arnesi del mestiere a non finire pur di raggiungere la massima realtà.

Il nome di Alessio Nebbia, le serenate sono state dipinte ad olio da una mano di vero artista quale è il Nebbia.

Non sappiamo che cosa ammirare, tall e larghi sono le piante, le rocce, i ghiacciai, le serenate sono state dipinte ad olio da una mano di vero artista quale è il Nebbia.

Chiediamo all'A.A. quale Ente o Società gli ha ordinato questo suo capolavoro ed egli ci risponde che è una sua idea, nata e sviluppata unicamente per soddisfare un suo desiderio artistico.

Sappiamo che il plastico è ora a Courmayeur e ci auguriamo che la rimanga nel rinovato Museo Alpino della Società delle Guide, ma da appassionati frequentatori del Museo della Montagna del Monte del Cappuccini, vorremmo esprimere il desiderio di avere a disposizione un Museo Nazionale della Montagna, perché, mancando del plastico della Val d'Aosta, le nostre raccolte non possono dirsi complete.

Andrea Filippi

ALPINA PIRELLI

la scuola delle guide alpine

preziosa della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le Truppe Alpine.

Per la semplicità dell'applicazione, la robustezza, la flessibilità, la stessa presa su qualsiasi terreno e per la lunga durata viene preferita, anche nelle sue derivazioni: tipo

ROCCIA e tipo **APRICA** oltre che dagli scalatori più esigenti da numerose categorie di lavoratori.

Nella buona, come nella cattiva stagione, per tutti e per tutte le esigenze

suole a forte rilievo

PIRELLI

Nuova sede della decennale Società Alpinisti Vicentini

Si è recentemente inaugurata a Vicenza, in corso Falladio 186, la nuova sede della Società Alpinisti Vicentini, in presenza del Presidente della Sezione C.A.I. rag. Gastone Gleria, di Boschiero della Gioiava Montagna, di Mario Biasoli per il Comitato Veneto F.I.E., ecc.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente della S.A.V. Trentino Fin, il consigliere Gaetano Falcieter ha esposto la linea seguita dalla S.A.V. nei primi suoi dieci anni di vita precisandone il suo carattere di "formatrice" di appassionati della montagna anche fra i ceti più umili. Il rag. Luciano Rossi della Soc. Gioiava Montagna, corso si è detto lieto di avere sotto lo stesso tetto l'Alpinisti Vicentini.

Infine Gianni Pieropan ha tenuto una conferenza con diapositive a colori, illustrante gli angoli più pittoreschi e caratteristici della città di Vicenza e delle Prealpi vicentine, sia sotto i molteplici colori estivi che sotto la bianca coltre invernale. Buona riuscita ed esauriente la rivista di Mutuo Soccorso si è detto lieto di invitare i giovani a frequentare la montagna e ad ammirarne le bellezze, dalle grandiose scalate alla contemplazione dei minuscoli fiori alpestri e soffermandosi sul fascino delle traversate invernali.

A dieci anni dalla fondazione, la Società Alpinisti Vicentini ha ora una sede decorosa e adeguata alle sue esigenze. Per l'occasione è stata edita una rivista commemorativa in grande formato dal titolo «Dieci anni sull'Alpe», dovuta alla cura del rag. Rino Bigarella alla maestria di Gaetano Falcieter, rivista che in elegante veste tipografica compendia tutta l'attività svolta dalla S.A.V. e la bellezza delle Prealpi vicentine, attraverso articoli di letteratura alpina e sci.

La S.A.V. come è noto, possiede un bel rifugio a Pian delle Fugazze.

G. Z.

Lo sci nelle Alpi centrali

E' questo il titolo della nuova rivista edita dal Comitato Alpi Centrali della F.I.S.I. di Milano, uscita in data gennaio 1957, una quindicina di linde pagine formato medio.

Oltre al titolo di rivista, il Comitato, vi sono i seguenti articoli: G. M. Dosenna: «Problemi di scuola»; Gaspare Pardini: «Scuotersi dal complesso d'inferiorità»; Gilberto Galassi: «L'importanza dell'educazione dello sci»; Sport educativo; Maria Grazia Marchelli: «Parliamo di sci».

Un corso d'alpinismo del K2 Club di Avenza

Il «K2» Club Apuana di Avenza ha indetto un corso d'alpinismo sotto la direzione di Ubaldo Rey, Presidente onorario del Club stesso e che torna così per la seconda volta sulla Apuana. Dedicato particolarmente ai giovani, il corso è iniziato nel pomeriggio dell'11 corrente in una palestra di roccia presso i ponti di Vara, dove termina la via di Miseglia e si apre il grandioso scenario delle Alpi Apuane. Esso continuerà, sempre nelle ore pomeridiane, fino al 17 corr. e si concluderà con una ascensione collettiva sulle Apuane.

Le lezioni sono tutte pratiche e riguardano la tecnica della marcia e dell'arrampicata in cordata. Gli iscritti vengono radunati in città e successivamente guidati verso le località scelte come palestra. Il numero massimo di iscritti (per ovvia ragione limitato) è stato immediatamente raggiunto all'annuncio del corso, che è gratuito per i soci, mentre i non soci hanno versato una quota d'iscrizione di L. 1000. Tuttavia, se ragioni tecniche hanno impedito di accettare maggior numero di allievi, è permesso ad ogni iscritto appassionato di seguire come semplici spettatori. Il nome di Ubaldo Rey ha indubbiamente esercitato un particolare fascino e il risultato è un'efficace propaganda per l'alpinismo fra i giovani di Avenza e dintorni.

Al termine del corso verrà rilasciato ai partecipanti giudicati idonei un attestato di capacità.

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 2 MILANO

Gita a Madesimo. — Si è svolta il 10 corr., con la partecipazione di una quarantina fra soci e amici, il tempo bello e la neve ottima hanno contribuito alla riuscita della gita.

Prossime manifestazioni

DOMENICA 24 FEBBRAIO. — Si correranno 2 Pionieri di Legno, secondo il programma già inviato ai soci, le gare di fondo per il Campionato scalatore maschile e femminile; qualora non vi fosse neve a Ponte di Legno, le gare si svolgeranno all'Aprica. La domenica di sabato 23 corr. ACCANTONAMENTO. — Già si comincia a parlare, in sede e fuori dell'accantonamento per la prossima estate, che avrà luogo, come annunciato, all'Albergo Stella Alpina, di nuova gestione (gruppo Adamello-Presnella), i commenti finora raccolti sono tutti più che favorevoli, anzi entusiasti, per le bellezze della località, assai pittoresca e posta in un centro importante sia per le ascensioni che per le belle gite non impegnative.

Si stanno allestendo il programma dettagliato e contiamo di diramare presto il programma di ascensioni ed amici possano averlo presente nel predisporre le proprie vacanze.

Nuovi soci. — Sono stati benvenuti alle gentili signorine Maria Grazia Ballero e Adriana Cabriani, neo-falceiste.

Biraghi & C.

MAGLIE • CAMICIE • CALZE

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERGHEI) TEL. 87.35.75 - 89.76.82

BÀITA ALPINA RHUILLES

VAL THURES - m. 1670 - Cesana Torinese

SI ARRIVA IN AUTO | **BASE PER CAMPING**

CAMERETTE A 2 E 4 LETTI | CUCINA ALLA CASALINGA
SALA PRANZO - BAR - DOCCIE | ACQUA CALDA E FREDDA
Luca - Forza - Telefono (a 1 km.) | Nessun aumento d'alta stagione

TURNI SETTIMANALI - L. 10.500 - TUTTO COMPRESO
ACCORDI CON CAMPEGGIATORI • CON TENDE • PROPRIE

PROGRAMMI E AMICI VAL THURES | **TORINO**
PRENOTAZIONI | CORSO RACCONIGI, N. 11 | TELEF. 77.22.56

RIF. GRAN PACE - Monti della Luna (m. 2220)

Ristorante, Bar, Pensione, Termo, T.V. - 60 posti letto
FATE SOGGIORNI - ORGANIZZATE GITE
Soggiornia funziona sempre - Scrivere: Colli Lillo, Cesana Tor.

SESTRIERE RIFUGIO CAI-UGET VENINI

NOVITÀ 1957 | **NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc.** - Sala soggiorno ecc.

Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

ATTENZIONE!

PER SCIARE BENE

E' IMPORTANTE AVERE PANTALONI BEN FATTI

da **Szöcs**

Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.686

Sestriere (2035 metri)

- si raggiunge SEMPRE • COMODAMENTE
- si è sicuri di trovarvi OTTIMA NEVE per sciare
- brevi le distanze alle funivie e scivoli: 2000 persone trasportate all'ora

Alberghi: DUCA D'AOSTA - LA TORRE • MONTE SISES
RISTORANTE TURISTICO - TAVOLA CALDA

"Gente della Montagna"

QUINDICINALE DEI PROBLEMI MONTANI

rappresenta soprattutto la viva voce dei montanari, che richiamano l'attenzione della collettività nazionale alla risoluzione dei propri problemi tecnico-economici e sociali.

Chi si abbona, chi lo diffonde e lo sostiene è un vero amico della montagna e dei montanari.

QUOTE DI ABBONAMENTO:

SEMESTRALE . . . L. 450 | SOSTENITORE . . . L. 2.000
ANNUALE 800 | BENEMERITO 4.000

Sconto del 50% agli abbonati ad Associazioni legate alla montagna, al Corpo Forestale dello Stato, ai Parrocchi dei Comuni montani e loro famiglie. L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno e può essere effettuato direttamente o a mezzo versamento sul C. C. Postale N. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna, via Manzoni, 12 - Milano.

WEEK-END E SETTIMANE A

Gressoney - Courmayeur - Cervinia - Pila
Julier Pass - Andermatt - Kandersteg

con partenza assicurata ed istruzioni dettagliate
Ogni giorno festivo propaganda a Gressoney

NOLEGGI PULMANN A OTTIME CONDIZIONI
Autoturistica FUSETTI, via V. Pisani, 28, tel. 632.432

E' uscito

il 4° disco a 33 giri del

Coro Sat

della

Disco. ODEON. Mod. Q. 6264

DISCHI ODEON

Carisch Società per Azioni Milano
(Distributori esclusivi per l'Italia)

La Guida del Monte Civetta

Dedicata alla memoria del compianto Alvisio Andrich e con una bella prefazione del sen. Attilio Tissi, è stata pubblicata, qualche tempo fa, una guida del Monte Civetta che rappresenta il frutto della decennale fatica del dottor Vincenzo Dal Bianco.

Trent'anni fa una guida alpina della Civetta avrebbe potuto esser compendiata in una monografia di scarsa mole racchiudendo le limitate imprese compiute fino allora. Ma sarebbe stato assurdo pensare che il Civetta non risentisse gli effetti dello sviluppo alpinistico che si verificò in tutta la cerchia alpina dopo la prima guerra mondiale.

E fu proprio merito di un gruppo di bellissimi ed agoridini e qui gioverà ricordare i nomi più noti e cioè Tissi, Andrich, Faà, Bianchet, Zanetto, Pariz, ecc., l'inizio di una esplorazione alpinistica che, seguendo la traccia segnata indelebilmente dalle spettacolose imprese di Solleder e di Comici sulla nota parete N. O. in pochi anni trasformò il Gruppo in quello che giustamente fu definito dal Rudatis il «regno del sesto grado».

A partire dal decennio che precedette la seconda guerra mondiale, le maggiori imprese continuavano a superarsi l'un l'altra: tanto che oggi nel Civetta si possono contare almeno una ventina di salite della massima difficoltà. Una supremazia veramente regale cui forse può far riscontro soltanto quella del ben più vasto Gruppo di Brenta.

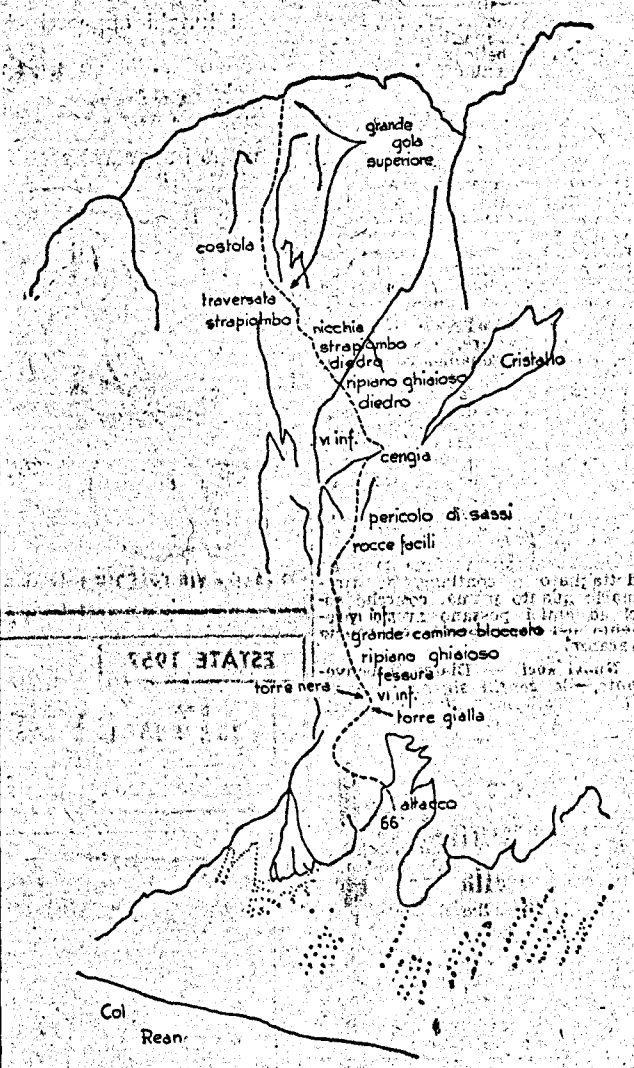
Ma contemporaneamente a queste imprese, fra le quali emergono tuttora quelle di Carlesso e Cassin, in un primo tempo, e quelle dei nostri Da Rait, Franceschi e Aste e dei francesi Gabriel e Livanos in questi ultimi anni, numerosissime altre di non minore bellezza consentirono una quasi completa esplorazione dell'intero Gruppo; esplorazione a cui parteciparono, con rilevanti prevalenze, molti alpinisti italiani quali il De Toni, Tomè, Rudatis, Videosot, Graffer, Pöllazzo, Angelini, Castiglioni, Ratti, Soldà, ecc.

Il bisogno di una guida alpinistica che raccogliesse le relazioni di questa imponente attività, era pertanto sentito sempre più e ben lo comprese il dott. Dal Bianco quando, fin da dieci anni fa, diede inizio alla sua paziente raccolta di dati che egli dovette vagliare, coordinare ed integrare, aiutato da alcuni, dimenticato di proposito di involontariamente da altri, ma tenace e costante come tutti i veri montanari e contento soltanto nel giorno in cui, con la pubblicazione della Guida, vide tradotta in realtà la sua polennale disinteressata fatica.

Essa è oggi racchiusa in bella veste fotografica in un volume di oltre duecento pagine edito a cura della Federazione Alpinisti Tridentini e lo stesso autore, nelle avvertenze iniziali, preannuncia che ad esso ne farà seguito un secondo in cui verranno trattati i sottogruppi della Moiazza e del Framont.

Dopo queste premesse sarebbe ora necessario dire dei pregi ed eventualmente dei difetti della nuova opera. Difetti si possono trovare ovunque, perché né gli uomini né le cose ne sono esenti. La guida di Dal Bianco, però, ne ha probabilmente pochissimi e più di forma che di sostanza.

Difetto di forma si può chiamare infatti la troppo piccola numerazione che sta in calce a qualche itinerario segnato in rosso su alcune fo-



tografie e forse è formale anche quello dei pochi itinerari tracciati sulle fotografie stesse, in relazione al numero delle descrizioni riportate dalla guida (circa 60 su oltre 200). Indubbiamente non è cosa semplice poter avere fotografie ad almeno schizzi di tutte le vie di salita; ma è altrettanto indubbio che un tracciato riportato su una bella foto serve quasi più di una descrizione per quanto ben fatta essa sia e che in ogni caso il primo integra la seconda nel modo più completo.

Se le guide alpinistiche han- segnano nell'ultimo cinquan-

tennio una sicura evoluzione verso il meglio, io si è dovuto in gran parte alla illusione, a mezzo schizzi o fotografie, degli itinerari descritti. Un semplice neo può essere invece considerata la imprecisione nell'uso delle abbreviazioni. Cosa stanno a significare le sigle «R. C.» o «R. V.»? che si trovano ripetute molto spesso all'inizio di molte descrizioni? Soltanto un paziente ricercatore può far capire che esse si riferiscono ai libri del Rifugi Coldai e Vazzoler.

A questo punto i difetti dovrebbero esser finiti, a meno-

che non si voglia muovere obiezioni al sistema di classificazione delle difficoltà così come esso è esposto nella guida in esame. L'argomento, in questo caso, è di quelli fatti proprio per la discussione e per la discordanza di pareri. Non per un esame oggettivo, non bisogna dimenticare, però, che l'alpinismo ha subito, come altre attività umane, e specialmente in quest'ultimo dopo guerra, una evoluzione profondissima e che per poter fondare i nuovi e più complessi indirizzi da esso assunti, era necessario modificare il criterio di valutazione della difficoltà delle imprese di maggior valore. Ed è proprio per questo che il Dal Bianco ha dovuto logicamente far ricorso al sistema di valutazione già in atto da vari anni fra gli alpinisti francesi, al quale non era sfuggito che le cosiddette arrampicate «in artificiale» avrebbero dovuto essere lasciate fuori dal normale sistema di classificazione esistente fino a non molto tempo fa, se non si fosse fatto ricorso a nuovi criteri più adeguati al valore atletico-sportivo di molte imprese alpinistiche compiute non soltanto sulle Dolomiti ma anche sulle Alpi Occidentali e Centrali. La nuova classificazione fatta dall'autore della Guida del Civetta non fa uso dell'aggettivo che per i primi tre gradini, ma per gli altri tre scompaiono i termini «molto difficile», «straordinariamente difficile» ed «estremamente difficile» e restano i soli gradi numerici: quarto, quinto e sesto. Interviene però, molto opportunamente, la distinzione fra arrampicata libera, artificiale e mista per classificare le varie salite a seconda del modo con cui furono effettuate.

Desta però, nella Guida, un certo stupore la classificazione della famosissima via di Emilio Solleder sulla N. O. del Civetta. Nella parte storica essa è chiaramente valutata di sesto grado e tale, infatti, è sempre stata considerata dalla generalità degli alpinisti. All'inizio della descri-

zione dell'itinerario, invece, il Dal Bianco la considera «quinto grado superiore: arrampicata libera» e poi, nel testo afferma che essa «può essere considerata un autentico sesto». A che cosa attribuire questa incertezza?

La segnalazione dei piccoli difetti non toglie, ad ogni modo, nulla ai moltissimi pregi che la guida mette in chiara evidenza al lettore alpinista. «Primi fra questi pregi, la chiarezza e precisione delle descrizioni e le cartine topografiche a colori che danno un risalto meraviglioso a cime, creste, valli e sentieri. Ma il pregio maggiore, quello che probabilmente l'alpinista apprezzerà più di ogni altro, lo si trova negli itinerari riportati con esattezza esemplare, sulle varie fotografie. Di fronte allo schizzo, la fotografia ha dei notevoli punti di vantaggio; quegli stessi che un prodotto originale ha di fronte al suo surrogato.

Nella guida di Dal Bianco, l'integrazione delle fotografie con i profili schematici serve a fornire all'alpinista informazioni utilissime che né le sole fotografie od i soli schizzi potrebbero dargli. Questo sistema delle fotografie completato con quello degli schizzi dovrebbe segnare un nuovo indirizzo per le future guide perché allora l'alpinista avrebbe una più esatta idea dello ordine con cui le varie difficoltà gli si presenteranno durante l'arrampicata.

La Guida del Civetta ha anche il pregio di non essere avvertita con notizie o pedanterie che di solito, nessuno o soltanto pochissimi si prendono la cura di leggere.

Sotto questo aspetto bisogna esser grati al dott. Dal Bianco per la sua fatica così degnamente spesa ed augurargli un buon lavoro per il nuovo volume che si è impegnato di darci.

Carlo Baldi

MONTE CIVETTA di V. Dal Bianco edito dalla Federazione Alpinisti Tridentini - Via R. Rinaldi 2A - Padova L. 3100.

SANTI, POETI E AVVENTURIERI IN ALTO ADIGE

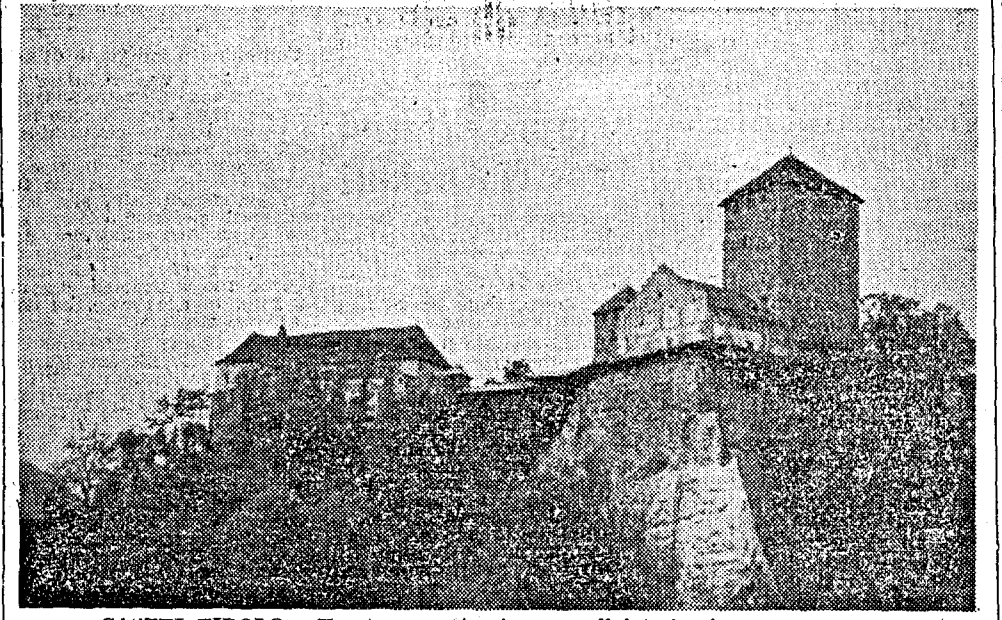
Misteriosa visita di Boccaccio a Margherita, la brutta duchessa

Ma non è tutto qui. Il Boccaccio, quando fu ospite di Margherita Maultasch a Castel Tirolo, richiamò probabilmente l'attenzione della «Brutta Duchessa» (come era soprannominata) sul suo umile suddito bozzano, e, istintivamente, accese alla gloria degli altari.

Tuttavia, se si deve far credito alle voci che descrivevano la gran dama atesina come una Lucrezia Borgia, è probabile che la Maultasch, attraverso una o punta importanza al privilegio di avere tra i propri sudditi un beato e che quindi la notizia del Boccaccio, dopo il primo momento di curiosità, fosse di tutto trascorsa.

Sta il fatto che dovevano passare altri quattro secoli prima che il Beato Enrico ottenesse nella sua terra quegli onori che altre regioni e altre genti gli avevano devotamente tributati.

Bisogna però ricordare che, proprio in quel periodo, il principato vescovile di Trento stava attraversando una gravissima crisi, onde non è escluso che il disinteresse per un atesino emigrato in territorio egiziano e quindi morto sia pure in odore di santità, debba essere imputato a cause politiche o politiche. Solo il fatto che il Beato Enrico ottenesse nella sua terra quegli onori che altre regioni e altre genti gli avevano devotamente tributati.



CASTEL TIROLO: «Una torva costruzione appollaiata in cima a un greppo».

Diario del mio ritorno alle Montagne

Sabato 19 luglio 1947

Sei e sette anni sono passati dal mio ultimo incontro con le Montagne. Le ho riviste in questo frattempo, le ho anche salite in guerra balcanica e con i miei soldati, ma mai ho vissuto fra loro e con loro come si può vivere con qualcosa che attrae irresistibilmente, che si conquista faticosamente e che si ama talvolta perdutamente, sempre con una dolcezza romantica ricreatrice.

Sei, sette o più anni però non bastano, per dimenticare le montagne quando con loro si vissero ore ardenti, entusiasmanti. Le montagne, in questo, sono come femmine di alta sensualità e spiritualità insieme. Ci vuole cuore saldo, volontà d'eccezione; allora non piegano chi le ama, ma lo incantano in un'estasi, ristoratrice e durevole.

Così anch'io, dopo le giornate splendide e le notti gelide trascorse abbracciato alle corde, sui gruppi del Monte Bianco e del Monte Popera, all'est ed all'ovest della cerchia alpina italiana, non potevo dimenticare la grande Amica.

Sei o sette anni ho trascorso frequentemente rivivendo le emozioni più forti, insi-

stentamente pensando di riprovarne altre, sia pure più adatte al mio fisico non più allenato.

E finalmente l'occasione è venuta. Le ferie di quest'anno, mentre mi impongono una distrazione assoluta alle gravi fatiche del lavoro, mi consentono di partire solo perché Carla... aspetta la ciogna.

Questa mattina, quando sono partito da Milano mi è dispiaciuto staccarmi dall'adorata moglie, ma è meglio che sia stato così.

Ho scelto Cervinia, perché non conosco il Cervino e perché questa montagna è forse la più indicata a ristabilire il rapporto spirituale e la iniziazione fisica tanto desiderata.

Bisogna però giungervi con l'animo disteso e sereno per non turbare la fragilità dell'atmosfera silente e austera che avvolge come in un manto invisibile la cima più ardita, più bella e più sdegnosa del mondo.

Questa predisposizione, come al solito, l'ho acquistata ricordando l'amico Mazzotti e le sue pagine suggestive, sempre impresse nella mia mente quasi come lettere d'amore delle desiate montagne.

Peccato che la civiltà umana, con funivie, linee elettriche, opere idrauliche e attrezzature turistiche, abbia un po' addomesticato la selvaggia ed aspra conca del Breuil. Ma per chi voglia isolarsi dagli uomini ed entrare in comunione con questa grande incantatrice, basta salire un po' verso i ghiacciai, verso le cime.

Un po' per rendere omaggio alle opere umane, un po' per far presto, ho preso la funivia sino al Plan de la Maison a 2.600 m. di quota, e poi ho proseguito un'oretta a piedi da solo verso il Breithorn, un vero pan di zucchero, scintillante di nevi eterne.

Da qui ho riconsiderato il Cervino; stando seduto su di un sasso come al centro di un universo irreali, in una

atmosfera di silenzio profondo che mi ha ridato il brivido delle grandi sensazioni spirituali.

Per allenamento sono disceso al Breuil senza la teleferica, a rotelle di collo giù per i ripidi ghiacciai.

Ho dovuto fermarmi più volte a massaggiare le gambe che cedevano allo sforzo inconsuetto.

Ritornato in albergo, mi sono cambiato tutto perché ero madido di sudore, ma non affaticato.

Ho cenato benino e poi nella sala ho scritto queste note. Ora esso a rivedere il Cervino, poi andrà a letto.

Domenica 20 luglio

Ho trascorso una buona notte. Mi sono svegliato alle sette e ho sciolto una finestra e ho salutato il Cervino. Nubi altissime gli velavano il capo, ma per chi voglia isolarsi dalla sua struttura. Mi sono ricordato e ho dormito ancora fino alle 9,30.

Alle 10,30 prendevo la funivia, in tenuta da sci. In un balzo aereo con due brevi tappe intermedie per il cambio del filomezzo, al Plan Maison (m. 2600) e a Cime Bianche (m. 3000) giungevo verso le 11,15 al Plateau Rosa a m. 3.500, tra i ghiacci e le nevi eterne.

Molta gente era già lì al sole, in un'aria fresca e provocatrice di ardimenti. Gente abbronzata e sportiva che dopo aver ricamato i campi di neve di piste sinuose, si accingeva a mangiare all'aperto, tra i sassi, ripartiti da una brezza pungente.

Lasciato in custodia alla stazione della funivia il mio cestino e la macchina fotografica e il binocolo, ho subito infilato gli sci ansioso di cimentarmi per saggiare le mie forze e la mia agilità soprattutto. Ero felice!

E ancor più lo fui constatando che gli anni di inazione non m'avevano arrugginito del tutto.

Affrontato a passo triplo il breve pendio che conduce verso il Breithorn e dopo una oretta di cammino decisi di lasciare la pista battuta per salire un ripido sentiero verso le seracate incombenti di un ghiacciaio vicino.

Il sole mi bruciò presto la pelle, ma fortunatamente incontrai una coppia di alpinisti che mi diede un po' di crema.

Giunto ai crepacci mi fermavo. Volsi lo sguardo giù e provai un fremito di gioia. Sulla neve del pendio immacolato, la mia pista discendente zigzagando fino nella conca scintillante di neve al sole.

Di fronte a me il Breithorn (4.100), vero pan di zucchero, sfiorava di luce. Cordate di alpinisti discendevano in carovane, aggirando i crepacci.

Sciatori espertissimi saettavano giù dai pendii nevosi. Guardai dietro a me giù nel crepaccio sul cui orlo mi trovavo, e poi mi volsi per ammirare le stalattiti di ghiaccio che pendevano dalla parete vetrata.

Ero solo, finalmente solo con lo spirito senebbiato da ogni preoccupazione terrena.

Pensai però che nel prossimo anno sarei ritornato qui con Carla e con Massimo, tutti in sci. Massimo dovrà amare anche lui le montagne perché esse infondono sentimenti di emulazione, di conquista, di ardore, dando alla vita una tonalità di entusiasmo che accompagna in tutte le azioni.

Mi distesi sulla neve in breve riposo e poi giù di volta. Discesi segnando una pista sinuosa per non correre troppo e per meglio evitare i crepacci. Giunsi nella conca senza una caduta, entusiasta della prova. Proseguii pattinando con gli sci sino sotto alla stazione della funivia. Ero elastico, agile e in forma come dieci anni fa.

Mangiai anch'io al sole, con buon appetito. Poi vidi Leo

Gasperl, il campione discendente che qui tiene un corso di sci d'inverno e d'estate. Loro avvicinati e con lui parlai a lungo. Giorni fa aveva provato a superare il suo record di velocità e in un tentativo ha raggiunto i 157 km. orari giù per un pendio ripidissimo di fronte a noi.

Alberto Bertuzzi (continua)

A Pieve di Cadore quarto Festival nazionale dei canti alpini

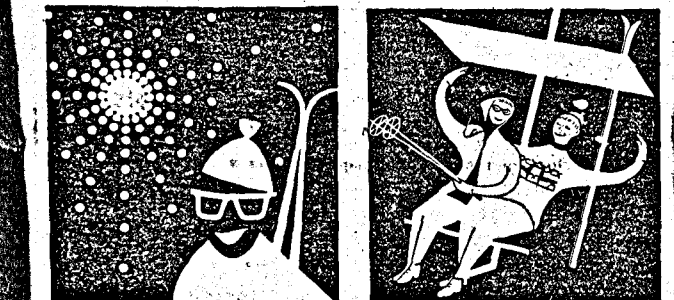
L'Ente provinciale per il Turismo di Belluno e l'Azienda autonoma di soggiorno di Pieve di Cadore bandiscono quest'anno la quarta edizione del Festival nazionale dei Canti alpini.

Ogni canto, assolutamente inedito, dovrà essere presentato nella elaborazione per coro a 3 o 4 voci maschili; i testi potranno essere redatti in italiano oppure in uno dei dialetti parlati nelle zone di montagna; termine improrogabile di presentazione dei lavori: 28 febbraio corrente.

Una Commissione di esperti esaminerà i lavori pervenuti e ne sceglierà sei, i quali saranno eseguiti da appositi complessi corali, al Casinò Municipale di Pieve di Cadore e il pubblico ne stabilirà la graduatoria; le manifestazioni finali avranno luogo le sere del 3 e 4 agosto p.v.

Il Festival è dotato di un premio di L. 150 mila al primo classificato, di L. 100 mila al secondo, di L. 50 mila al terzo e di L. 20 al quarto, quinto e sesto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Festival, via Salvaded 2, Pieve di Cadore.



Con gli sci nel Paese dello sci

Soggiorni invernali a prezzi vantaggiosi, neve sole salute, ambiente sereno, ogni svago anche per non sciatori grandi o piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, forti riduzioni per comitive, treni della neve.

Informazioni e prospetti: Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo Milano, piazza Cavour 4, Roma, via V. Veneto 36

Svizzera



Ore 9 del mattino sulla vetta del Cervino.

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MÜNCHEN USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE



